

SALARI, DIRITTI, COLLOCAMENTO, RIFORME

DURO SCONTRO DI CLASSE IN PUGLIA

Sono in sciopero tutti i braccianti

Manifestazioni e cortei sulle piazze - Comuni occupati - Compatta unità nella lotta dei lavoratori della terra

Dal nostro corrispondente

BARI, 7

Due settimane di sciopero unitario non hanno minimamente affievolito la lotta dei braccianti baresi per il rinnovo dei contratti e per le commissioni di gestione del contratto e del collocamento.

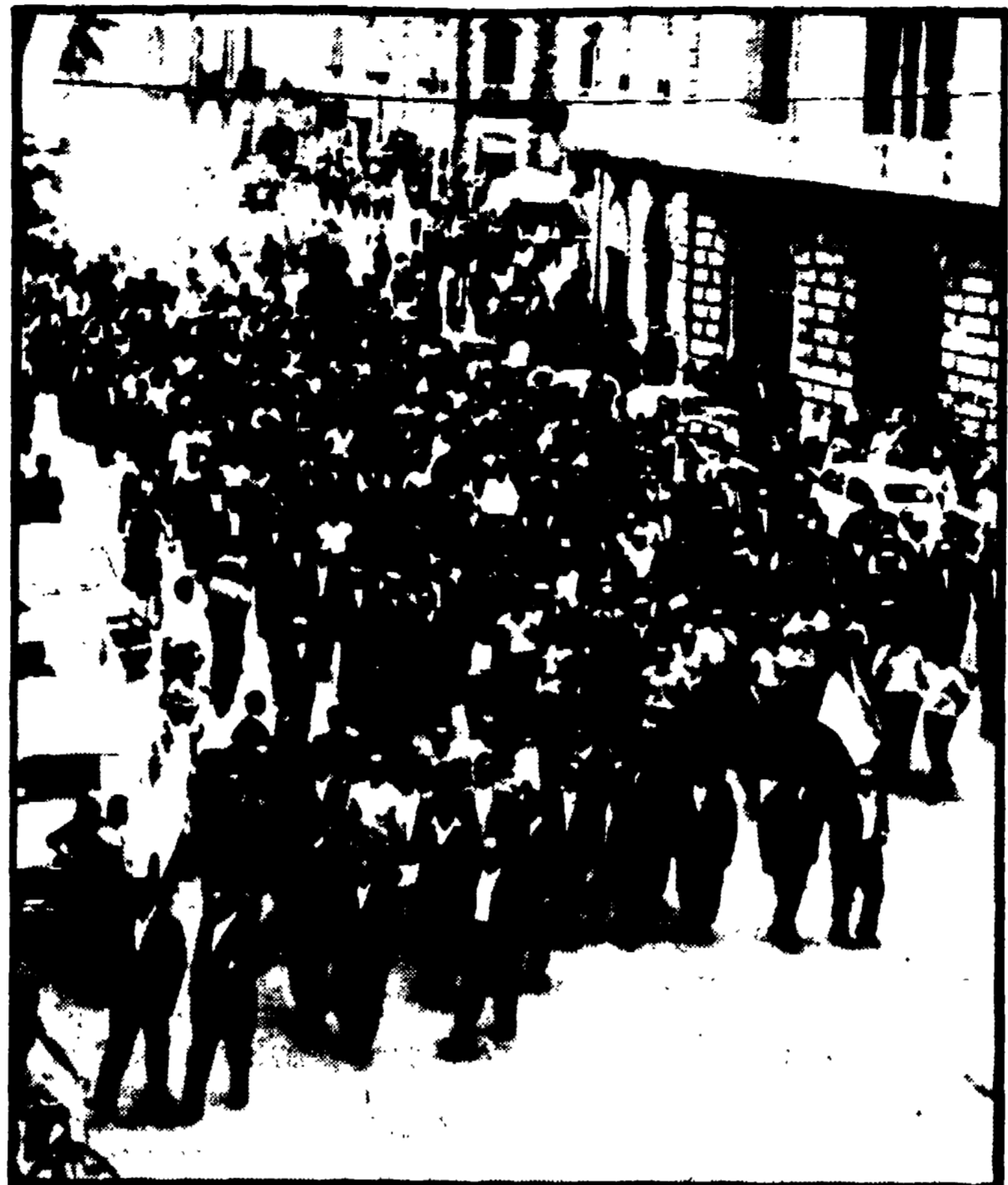
Promosso dalla Federbraccianti

Oggi il convegno sul collocamento

Iniziano stamani a Roma, all'Hotel Massimo D'Azeglio i lavori del convegno nazionale sul collocamento e l'occupazione indetto dalla Federbraccianti.

Ovunque gli agrari sono isolati da un movimento possente e di una ampiezza che ha pochi precedenti nella lunga storia della lotta bracciantile barese.

Il fatto poi che 100 mila braccianti baresi in sciopero, abbiano aggiunto, dopo lo scoppio della crisi politica, alle rivendicazioni di categoria quella di uno spostamento a sinistra della politica governativa, conferisce alla lotta un più profondo significato.



Giorno per giorno, migliaia e migliaia di braccianti manifestano in tutta la regione. Qui sopra, un'immagine del corteo di Terlizzi, in provincia di Bari

Domani per iniziativa dell'Alleanza

Migliaia di contadini manifesteranno a Roma

Rivendicata una nuova politica agraria

Le delegazioni di coltivatori che provenienti da ogni parte d'Italia giungeranno domani mercoledì 9 a Roma si concentreranno in Piazza Esedra per poi recarsi in corteo in Piazza SS. Apostoli dove avrà luogo il comizio.

L'iniziativa promossa dall'Alleanza Nazionale dei Contadini è il risultato di una vasta attività di assemblee e manifestazioni che si sono svolte nelle scorse settimane in tutto il Paese.

L'Istituto di Fisica sulla crisi del CNEN

Il Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, nel corso di un riunione ha espresso la sua più viva preoccupazione per l'attuale grave crisi in cui versa il Comitato nazionale per l'energia nucleare.

In particolare il Consiglio direttivo ritiene di dover informare l'opinione pubblica che la interruzione del funzionamento dell'anello a elettroni e positroni "Adone", avvenuta proprio nel momento in cui tale macchina, concepita e sviluppata nei Laboratori di Frascati, era in pieno stato di produzione nell'ambito dei programmi prestabiliti risultati di altissimo valore scientifico.

Conservatorie: cottimisti da due mesi in lotta

In un esposto presentato, in questi giorni, alla Procura della Repubblica di Roma, si fa cenno al Conservatorio del registro di avere applicato in modo arbitrario la legge n. 870 del 1954, che disciplina i «diritti di scrittura» che il cittadino paga alle conservatorie per la registrazione degli atti.

E' l'intero movimento bracciantile pugliese che sta affrontando un duro scontro di classe nelle campagne per migliori condizioni di vita e di lavoro e per più potere.

Positivi risultati dell'assemblea cooperativa

Più di duecento adesioni al Consorzio finanziario

Ampia base sociale e finanziaria del Fincooper - La relazione di Cinzio Zambelli: il governo opera gravi discriminazioni nel credito - Saluto del rappresentante della Banca cooperativa internazionale

L'assemblea costitutiva del Fincooper, consorzio finanziario fra le cooperative aderenti alla Lega, si è tenuta domenica ad Ariccia con una partecipazione superiore alle previsioni.

Il Fincooper non è ancora la banca centrale del movimento cooperativo, ha detto Cinzio Zambelli nella relazione, ma è però un passo importante per raggiungere un tale obiettivo e in genere per dare alla cooperazione, in campo finanziario, una politica organica e maggiore forza di contrattazione.

Zambelli si è quindi ampiamente occupato delle difficoltà che ancora si fanno alle cooperative nell'accesso al credito. In campo agricolo, le cooperative agricole di conduzione sono diftuso escluse dai mutui quantennali al 11%.

Ecco come pagheremo l'aumento della luce

ACEA ed ENEL, le due aziende distributrici di energia elettrica nella capitale, si sono trovate di fronte al problema di come applicare l'aumento del prezzo della luce.

particolare momento politico, che richiede attenta partecipazione di tutte le forze sociali del paese. Ha ricordato in proposito l'impegno della Lega. La costituzione del Consorzio, ha detto, è stata preceduta da una intensa consultazione, con un costante impegno democratico.

Questa situazione è la prima causa di una crisi insanabile. La seconda riguarda la struttura stessa dell'Ente. L'Enpas ha compiti e funzioni eterogenee che non si vedono perché devono essere concentrati in un solo istituto.

Conservieri: accordo per il nuovo contratto

Dopo un periodo di intense lotte è stato firmato il nuovo contratto di lavoro per i 70.000 addetti al settore delle conserve vegetali. La trattativa si è protratta per due giorni ed alla fine si è arrivati ad un accordo sostanzialmente giudicato dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Con l'intervento del presidente delle Lattierie riunite di Reggio Emilia, dr. Romeo Galavani, è stato ricordato che prima del fascismo le cooperative possedevano una banca, l'Istituto di credito della cooperazione, poi trasformato in Banca nazionale del lavoro.

La lotta a Berna dal 30 giugno al 4 luglio, negoziata tra una delegazione italiana ed una svizzera allo scopo di concludere un accordo aggiuntivo alla convenzione sulla sicurezza sociale attualmente in vigore dal 14 dicembre 1962.

La FIAT (in incognito) alla festa della polizia

Daranti alla FIAT, giovedì, nel corso dello sciopero generale contro il rincaro della cassa, la polizia non aveva fatto complimenti.

Trasferibili i contributi versati in Svizzera

Berna, 7. Si sono svolti a Berna dal 30 giugno al 4 luglio, negoziata tra una delegazione italiana ed una svizzera allo scopo di concludere un accordo aggiuntivo alla convenzione sulla sicurezza sociale attualmente in vigore dal 14 dicembre 1962.

Per la prima volta, malgrado l'intervento delle solite autorità, la polizia in queste ultime ore aveva arretrato un certo isolamento, ma alla fine tutto è finito in gloria. Qualcuno era rimasto grato alle forze dell'ordine, ma era meglio non parlare della festa l'Unità. Vice presidente della FIAT, l'ing. Gioia, direttore generale, il prof. Rotta, vicepresidente generale. Mancava solo Agnelli.

L'ENTE FALLISCE ENPAS

75 miliardi sottratti agli statali

Struttura elefantica - In crisi tutti i rami della sua attività - Dispersione di mezzi e di competenze - Indispensabile una radicale riforma

Nel 1968 gli statali delle diverse categorie, in servizio e pensionati, hanno visto decurtate di 75 miliardi le retribuzioni e pensioni, in conseguenza del sistema di assistenza malattia erogato dall'ENPAS.

A questa sconcertante constatazione si giunge attraverso un esame dei dati statistici pubblicati nell'ultimo numero della rivista dell'Ente.

Ritaglia da un totale che su 6.380.054 pratiche di malattie presentate dagli assistiti per il rimborso (assistenza indiretta) 5.345.158 sono state definite e 534.896 respinte. Questa sola fatto già produce (in base ai costi medi 1968) una perdita di 12 miliardi.

A queste somme si devono, però, aggiungere quelle relative a spese sostenute per le quali si rinuncia in partenza a chiedere il rimborso dal momento che si sa che l'Enpas taglia forte per le spese relative alle malattie «lievi».

Quella delle «malattie lievi» è la grande teoria dell'Enpas: non rimborsare le piccole somme spese per malattie lievi, tagliare nelle spese medie, concentrare nelle spese per ospedalizzazione ed interventi operatori. Questa teoria è quanto di meno scientifico esista dal momento che incoraggia a non curarsi, a rinviare le cure, per non dover anticipare le spese, sperando nel meglio.

Ma è anche una teoria classista poiché la «libera scelta» del medico e della cura su cui si basa l'assistenza indiretta (scelga come vuoi, poi l'Enpas rimborsa) è di fatto per chi ha retribuzioni o redditi superiori. Ma v'è di più. Attraverso l'arbitrario meccanismo delle cosiddette «prestazioni integrative» e «prestazioni straordinarie» l'Ente non solo discrimina i lavoratori ma li costringe a pagare per ottenere miglioramenti sindacali nonché il riconoscimento di diritti quali l'assemblea in fabbrica, la elezione dei delegati di reparto per la contrattazione dei contratti, dei carichi di lavoro, delle condizioni ambientali, tenuto conto della novità e pericolosità del lavoro.

Contro ogni richiesta delle operaie e degli operai, la direzione dell'azienda del gruppo Costa ha invertito il regime poliziesco in fabbrica arrivando ad effettuare la «serata» ad ogni sciopero dei dipendenti. Proprio per evitare un nuovo atto illegale dell'azienda i lavoratori, il 19 giugno scorso, decidevano di spostare niente, poiché si può decidere (e si decide) per due pratiche analoghe di dare contributi diversi. Nel 1968, solo il 2% delle pratiche (112.476) di malattie sono passate per questa trafila.

Si dice da parte dei dirigenti dell'ente che le statistiche sono falsate dal fatto che le documentazioni di spesa sono gonfiate in previsione dei tagli: che è come dire che il sistema è fasullo fino in fondo.

Questa situazione è la prima causa di una crisi insanabile. La seconda riguarda la struttura stessa dell'Ente. L'Enpas ha compiti e funzioni eterogenee che non si vedono perché devono essere concentrati in un solo istituto.

Questa situazione è la prima causa di una crisi insanabile. La seconda riguarda la struttura stessa dell'Ente. L'Enpas ha compiti e funzioni eterogenee che non si vedono perché devono essere concentrati in un solo istituto.

Questa situazione è la prima causa di una crisi insanabile. La seconda riguarda la struttura stessa dell'Ente. L'Enpas ha compiti e funzioni eterogenee che non si vedono perché devono essere concentrati in un solo istituto.

Questa situazione è la prima causa di una crisi insanabile. La seconda riguarda la struttura stessa dell'Ente. L'Enpas ha compiti e funzioni eterogenee che non si vedono perché devono essere concentrati in un solo istituto.

riore Sanità, Prefetto quale Presidente del Consiglio provinciale di Sanità, medico provinciale quale organo tecnico, sindaco quale autorità sanitaria dei Comuni; gli Interni (cura stranieri, oneri ricoveri, sussidi, etc); la Difesa (assistenza militari); la Giustizia (assistenza detenuti ed alienati); la CRI (assistenza generica della popolazione); l'ONG (assistenza morale di guerra); le mutue grandi (Inam, Enpas, Inadel, Inps, Inail) ed almeno altre 1.200 mutue medie e piccole per categorie, settore, aziende; la Provincia (assistenza alienati); i Comuni (assistenza ai poveri); i Consorzi antitubercolari (difesa dalla tubercolosi); gli Enti morali, Istituzioni ospedaliere e così via. Quale è il costo di tutta questa imponente burocrazia accentrata, discriminatoria?

Eppure la via è già indicata dalla Costituzione quando assegna alla Regione la competenza in materia. Tutta questa attività deve essere unificata e gestita al livello locale creando, nell'ambito di un moderno sistema di sicurezza sociale, strutture (unità sanitarie locali, ospedali) capaci di tutelare la salute dei lavoratori e cittadini prevenendo in primo luogo l'insorgere delle malattie. E poiché, intanto, l'Enpas grava particolarmente sugli statali per il suo sistema di assistenza indiretta che accolla gli oneri passivi della gestione subito sugli assistiti tagliando i rimborsi, non si potrebbe concludersi senza affrontare con forza questo problema, e perché l'Enpas deve vedere coesistere in un solo Ente gestioni di materia così diversa.

E bisogna far presto: se l'Enpas prosegue su questa via fallimentare nel 1970 gli statali, anche in virtù dell'aumento dei prezzi, vedranno le loro retribuzioni e pensioni decurtate di 100 miliardi. Opportuna, quindi, l'iniziativa confederale.

Ugo Vetere

Protesta alla direzione del Gruppo Costa

Manifestano a Genova i tessili lucchesi

Genova, 7. I lavoratori del «Cotonificio Oliva», del «Piaggioli», del gruppo Costa e dello «Jutificio Sp» di Ponte a Montano, entrambi in provincia di Lucca, hanno manifestato ieri mattina per le strade del centro cittadino, raggiungendo quindi via D'Annunzio dove si trovano le direzioni generali del gruppo Costa e della Anfossi, Rossi & C., proprietarie dei due stabilimenti.

Da ormai diversi giorni i lavoratori sono in lotta per ottenere miglioramenti sindacali nonché il riconoscimento di diritti quali l'assemblea in fabbrica, la elezione dei delegati di reparto per la contrattazione dei contratti, dei carichi di lavoro, delle condizioni ambientali, tenuto conto della novità e pericolosità del lavoro.

Contro ogni richiesta delle operaie e degli operai, la direzione dell'azienda del gruppo Costa ha invertito il regime poliziesco in fabbrica arrivando ad effettuare la «serata» ad ogni sciopero dei dipendenti. Proprio per evitare un nuovo atto illegale dell'azienda i lavoratori, il 19 giugno scorso, decidevano di spostare niente, poiché si può decidere (e si decide) per due pratiche analoghe di dare contributi diversi.

Questa situazione è la prima causa di una crisi insanabile. La seconda riguarda la struttura stessa dell'Ente. L'Enpas ha compiti e funzioni eterogenee che non si vedono perché devono essere concentrati in un solo istituto.

Questa situazione è la prima causa di una crisi insanabile. La seconda riguarda la struttura stessa dell'Ente. L'Enpas ha compiti e funzioni eterogenee che non si vedono perché devono essere concentrati in un solo istituto.

Questa situazione è la prima causa di una crisi insanabile. La seconda riguarda la struttura stessa dell'Ente. L'Enpas ha compiti e funzioni eterogenee che non si vedono perché devono essere concentrati in un solo istituto.

Questa situazione è la prima causa di una crisi insanabile. La seconda riguarda la struttura stessa dell'Ente. L'Enpas ha compiti e funzioni eterogenee che non si vedono perché devono essere concentrati in un solo istituto.

Questa situazione è la prima causa di una crisi insanabile. La seconda riguarda la struttura stessa dell'Ente. L'Enpas ha compiti e funzioni eterogenee che non si vedono perché devono essere concentrati in un solo istituto.

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».

La lotta delle maestranze delle due aziende tessili, mentre nelle fabbriche parte dei lavoratori esigevano l'occupazione e gli scioperi, è così trasferita a Genova. Circa trecento operai, giunti con una carovana di pullman, ai sono radunati verso le 11 e 30 in piazza della Vittoria. Pioveva a dirotto ma i lavoratori hanno ugualmente corso in corteo via XX Settembre, inalberando cartelli e striscioni in cui erano riportati slogan contro i padroni. Ai due lati del corteo altri lavoratori distribuivano centinaia di manifestini in cui erano sintetizzate le ragioni della vertenza, chiedendo la solidarietà della popolazione. Il corteo raggiungeva quindi Piazza Dante e via D'Annunzio, dove si trovano le sedi delle due direzioni centrali stando a lungo: una delegazione di lavoratori veniva ricevuta dalle due direzioni. Queste proposte saranno vagliate dall'assemblea degli operai. Analogamente anche i dipendenti dello «Jutificio» dovranno riunirsi in assemblea, per esaminare la risposta della loro direzione che sostanzialmente è rifiutato l'incremento di ogni richiesta, dicendosi disposta a concedere solo un «tantum».